

FICO ITALO - Intervista del 14/11/1994 realizzata presso l' Istituto Storico della Resistenza in Liguria - Intervistatore: Valle Angelo

D : La nascita, la famiglia, i suoi rapporti con la politica, il suo ambiente di formazione, in particolare prima della guerra, gli studi che ha svolto, se ha fatto il servizio militare e se ci sono state persone che hanno esercitato su di lei una qualche influenza politica.

R : Io sono nato nel 1918, sono rimasto orfano di padre...

D : E' nato a Chiavari?

R : A Sestri Levante...la famiglia è rimasta in condizioni finanziarie precarie pertanto io, essendo il secondo di tre fratelli, la mamma che si trovava in seria difficoltà, ci ha messi due in collegio, a Chiavari, in collegio agli Artigianelli, e appunto la mamma pagava la retta per uno e per l' altro provvedeva il comune di Sestri Levante. Sono stato in collegio sino all' età di tredici anni, quindi a casa ho incominciato a lavorare, a fare qualcosa, ho fatto il garzone, panettiere, pasticciere, strillone di giornale, insomma per racimolare qualche soldo, e quindi poi sono andato a militare, ho fatto il militare in Marina...

D : Era prima della guerra?

R : Prima della guerra, sì...in marina all' isola di...un' isola del Dodecanneso, vicino a Lero, Patmo, e ho preso un pò di pleurite, e dopo alcuni giorni di ricovero all' ospedale militare, sono stato inviato in congedo per malattia...a casa, dieci mesi, ho cercato di curarmi, la mamma ha cercato di curarmi, seriamente perchè allora c' era ancora la tubercolosi che imperava; tra l' altro nelle nostre famiglie e in particolare in quella di mia madre ci sono stati alcuni casi di tubercolotici e comunque sono riuscito a curarmi, ma poi, dopo dieci mesi mi hanno richiamato, mi hanno richiamato e io ho tentato di essere esonerato ma non c' è stato niente da fare, mi hanno mandato nei servizi sedentari a Genova, sono stato a Genova nell' ufficio telegrafico perchè ero segnalatore, e quindi, finito anche il periodo dei servizi sedentari, mi hanno imbarcato su una nave, sono andato a Napoli, ho preso tutti i bombardamenti di Napoli, poi è stata bombardata la nave - caserma, la "Lombardia", che era a Napoli, e quindi...prima ancora di questo era stata affondata la nave dove io ero capocarro, e quindi mi hanno imbarcato sulla nave - caserma Lombardia fino a che questa è bruciata ed è andata a fondo, e allora mi hanno mandato alla scuola segnalatori a disposizione dei convogli che andavano in Africa, perchè regolarmente venivano affondati. Sono stato un pò di tempo lì, finchè ho potuto, finchè poi non mi hanno destinato sulla nave e non ho vergogna a dire che appresa la notizia del movimento, senza avere niente mi è venuta la febbre a quaranta e non sono partito, dalla paura...i miei compagni che sono partiti, arrivati al porto di Messina, sono affondati con la nave e sono morti tutti. Praticamente, subito dopo è venuto l' 8 settembre e abbiamo bruciato, siccome ero responsabile di alcune cose segrete, io ero segnalatore, abbiamo bruciato gli incartamenti e abbiamo sciolto il nostro gruppo...

D : Lei era a Napoli l' 8 settembre ?

R : Sì, ero a Napoli, e da lì mi ero diretto per potere incontrare gli alleati che erano sbarcati a Salerno, ma come si sa il fronte non avanzava e sono partito da lì per venire su in Alta Italia. Dopo varie peripezie sono arrivato a casa...sono andato a casa e ho trovato mio fratello maggiore, che poi è stato il comandante Virgola, il comandante della "Coduri", che mi ha messo al corrente che aveva dei contatti per il recupero di armi, eccetera, e lui, fra l' altro, mentre io di politica ero completamente all' oscuro, perchè la mamma, pur essendo una vittima del fascismo, soprattutto mio padre è scomparso perchè non si è potuto curare di una ferita eccetera, io ero tenuto all' oscuro e lui invece faceva già...faceva parte del "Soccorso Rosso" e mi ha detto : "Guarda, la situazione è questa : noi stiamo organizzando, e ho incominciato i primi contatti con la banda del Capenardo", allora era la banda che era formata da mio fratello, da Sanguineti, "Bocci", un sergente e si erano trovati insieme a Virgola in Albania e alcuni intellettuali di Cavi, come i fratelli Cirenei, Maffi, e di lì abbiamo cominciato a lavorare alloggiando, ma anche nascondendo, i prigionieri, prigionieri inglesi che erano scappati all' armistizio della prigionia nel campo militare di Cagliari. Siamo stati lì fino al...abbiamo recuperato armi eccetera, finchè a maggio, quando c' è stato l' ultimo bando del Duce, Mussolini che diceva "O vi presentate o sarete considerati disertori" ci siamo definitivamente fermati nei casolari e nelle capanne della collina eccetera...questo nel

*Fico Italo*

'44, nel maggio del '44, perchè già dal '43 abbiamo...siamo arrivati fino al maggio del '44, eravamo un po' sbandati e ci siamo trovati poi con Sanguineti che è stato poi il fondatore

della "Coduri" insieme a Virgola e abbiamo incominciato a fare i primi, la prima formazione, il primo nucleo armato nel vero senso della parola...abbiamo preso contatto con la Cichero, da Cichero hanno mandato Italo arpe a prendere contatti con noi, quindi già contatti con la Cichero...di lì è incominciata la storia della Coduri che è diventata poi una divisione...

D : Lei ha detto che suo padre è morto perchè era stato malmenato dai fascisti, praticamente, ma era stato un attivista politico?

R : Sì, mio padre, dalla storia di...io non credo che fosse stato...intanto lui, il Partito Socialista lo rivendica come un suo iscritto, della sezione di Sestri, nella sezione ancora c'è il quadro di mio padre che è considerato...non lo so se fosse proprio un grande attivista, ecco...li forse ha giocato anche il fatto dell'invidia, mio papà era un cacciatore, però ecco, non era certamente un fascista, questo è indubbio, anche da come poi siamo stati trattati...

D : Comunque sua madre non le ha mai parlato di suo padre?

R : Mia madre non ha mai posto l'accento su questo fatto qui...mio fratello era al corrente di tutto perchè era maggiore di me di tre anni e poi lavorava al cantiere, lui, dove c'era già l'organizzazione eccetera, e faceva parte del Soccorso Rosso, che allora era proprio un'organizzazione di sinistra comunista...

D : Nell'istituto di Sestri dove ha fatto gli studi ha fatto solo le elementari ?

R : Sì, ho fatto le elementari...la quinta elementare...poi sono andato subito a lavorare.

D : Allora passiamo al secondo blocco di domande, specifiche sulla Resistenza, che riguardano la scelta di partecipare alla lotta partigiana, l'ambiente in cui operava lei, la sua formazione, i suoi rapporti con i capi e compagni, le azioni di rilievo e quelle di routine, i rapporti con il CLN e le altre formazioni, poi la Liberazione, l'epurazione e l'immediato dopoguerra.

R : Sì, allora...io ho incominciato...la scelta della montagna quale è stata? Dietro indicazione del mio fratello maggiore, ho incominciato a prendere parte alla Resistenza, e ho avuto una parte importante, all'inizio, perchè i contatti con il CLN di Genova li avevo io, per tutti, con il colonnello Canevari, con gli altri del Comitato di Liberazione, i contatti per la riviera ce li avevo io...

D : Dunque lei conosceva i dirigenti del CLN ?

R : Ma, alcuni dirigenti, in quanto la clandestinità, avevo solo contatto con quelli che dovevano servirmi, ecco...una mia caratteristica è quello che non ho mai voluto sapere più di tanto di quello che interessasse alla lotta, eccetera, e poi sono diventato vicecomandante della divisione della Coduri, e da mio fratello che era il comandante e il commissario, alcune cose non le ho mai volute sapere, che non mi interessavano, perchè pensavo anche che se fossi stato preso, non lo so se sarei stato in grado di mantenere certi segreti, non sapevo, ma poi anche nella mia vita ho fatto così, le cose che non mi interessano...del periodo del CLN, un giorno, viene da Genova di fare questa azione, cioè a Riva Trigoso, in un magazzino vicino al cantiere, c'era un deposito di formaggio, formaggio parmigiano, e dicono "Dovete andare a prenderlo per portarlo ai partigiani", allora lo abbiamo prelevato, ci hanno dato la chiave del magazzino, una pistolina giocattolo, e ci dicono "Fatevi furbi, cercatevi un camion e andate" ed ero io che dovevo fare questa azione. Abbiamo cercato il camion, siamo andati a prendere questo formaggio, da notare che alla portineria del cantiere c'erano i tedeschi che facevano servizio, no, e il magazzino era a pochi metri, comunque siamo arrivati lì, all'autista del camion e ai compagni che abbiamo trovato ho detto : "Guardate che è una cosa semplicissima, tutto normale, andiamo a prendere la roba nel magazzino, siamo autorizzati..." e siamo andati per aprire il magazzino ma la chiave non era la sua, e per farla breve abbiamo dovuto sfondare la porta, nessun aveva riguardo per non fare rumore, eravamo convinti che...ma è andata, è andata e questo formaggio lo abbiamo portato poi da un compagno e altra tragedia, quando siamo arrivati lì questo compagno non voleva il formaggio in casa perchè Genova aveva già mandato da lui la compagna di Buranello, e perciò già si era trovato nei quai perchè insomma. l'inesperienza di allora. Sestri in definitiva